



CONTRATTI pagina 5

Piattaforma unitaria contratto alimentaristi

di UGO COSTANTINI

SCUOLA pagina 6

La scuola si oppone lotta, discute manifesta con rabbia

di ERMANNO RAMBALDI



PENSIONATI pagina 8 e 9



L'8 marzo delle donne Spi Cgil

CONTRIBUTI DALLE ZONE

Le richieste della CGIL

di PAOLINO BARBIERO

Sabato 4 aprile la CGIL con milioni di lavoratori e pensionati manifesterà a Roma al Circo Massimo.

Abbiamo preparato questo appuntamento con centinaia di assemblee in tutti i luoghi di lavoro pubblico e privato, nel territorio con i pensionati.

Per sostenere la manifestazione e favorire la più ampia partecipazione è aperta una sottoscrizione tra tutte le persone che incontriamo nelle aziende, nelle leghe dei pensionati, nelle sedi sindacali della CGIL. Uno, due, tre, cinque euro, quello che ogni singolo cittadino è in grado di dare come contributo per far crescere la consapevolezza che la riuscita della manifestazione è necessaria per proteggere i lavoratori e i pensionati dalla recessione e per costringere il Governo Berlusconi a realizzare politiche anticicliche, destinando risorse per sostenere il reddito dei lavoratori licenziati e dei pensionati più deboli, per evitare l'aumento della povertà.

segue a pagina 2

Gli accordi al ribasso

di CRISTINA FURLAN

“Guardiamo alla realtà di oggi: la crisi è così immensa, così grave, così simile a quella degli anni '30, che non escludo che si stia andando incontro a una nuova Grande Depressione. Non è detto che vada a finire così, ma le possibilità crescono ogni giorno. Tutti gli indicatori sono in caduta verticale: posti di lavoro, redditi personali, produzione industriale, prezzi delle case. E Borse, inevitabilmente. Ecco, oggi i mercati si trovano brutalmente di fronte a questo rischio. E forse qualcosa di più che un rischio.” Lo ha affermato un noto economista americano nei primi giorni di marzo, mentre la Banca centrale europea prevedeva per il 2009 una caduta media del Pil in zona euro del 2,7% (a dicembre la stima era del -0,5%). Un'analisi che purtroppo viene confermata dai fatti, giorno dopo giorno, anche nel nostro mitico Nord Est.

segue a pagina 3

ULTIMA ORA

Il maestro unico piace solo alla ministra

di PIPPO CASTIGLIONE

Nonostante la campagna mediatica che per mesi ha inneggiato al maestro unico della nostra infanzia, quel-

lo mai abbastanza compianto che sapeva far fronte alle situazioni più difficili e tenere a bada anche gli scalmanati, distribuendo sapientemente elogi e bacchettate; nonostante le serenate sulle corde della nostalgia e del bel tempo perduto con i suoi riti e i suoi miti, chi oggi ha un figlio alla scuola elementare non mostra interesse per il maestro unico e potendo esprimere una preferenza dice che 30 ore alla settimana sono meglio di 24 - e figurarsi 40! - che 3 insegnanti che si alternano in classe sono meglio di uno, che l'organizzazione del lavoro scolastico in sottounità di classe può

servire a recuperare ritardi e a valorizzare inclinazioni. C'è ora da capire quale destino avranno queste preferenze, in altre parole se gli italiani, chiamati a scegliere, vedranno accolte le loro indicazioni o se invece sono stati presi in giro dalla ministra col grembiolino, mandata avanti dal superministro Tremonti a tradurre in pseudo-riforma i pesantissimi tagli alla scuola operati nella legge finanziaria, incaricata - illustre sconosciuta - dall'onnipotente Presidente del Consiglio a svolgere il pregiato servizio di demolire la scuola pubblica. Naturalmente il beffato sarà chi

non potrà permettersi altra istruzione che quella pubblica, (altra sanità che quella pubblica!) e cioè la stragrande maggioranza degli italiani. Né a render loro una magra consolazione arriveranno le dimissioni della Gelmini, che ha organizzato questo teatrino, pittandolo di mal recitate lezioni pedagogiche.

La parola dimissioni nel vocabolario di questo apparato di governo non esiste, la sfrontatezza è di casa: sono gli italiani che hanno capito male o la stampa che ha male interpretato il pensiero. In compenso resterà il 5 in condotta. Sai che soddisfazione!

4 APRILE GRANDE MANIFESTAZIONE A ROMA

Per contrastare la recessione e cambiare le politiche del governo

di PAOLINO BARBIERO *

(segue da pagina 1)

Dalla crisi siamo passati alla recessione con il P.I.L. (Prodotto Interno Lordo) che nel 2009 rischia di segnare un meno 4% con conseguenze devastanti sulla tenuta dello stato sociale, dei conti dello stato, sui livelli occupazionali e il reddito delle famiglie.

Il ciclo economico italiano è sempre in ritardo rispetto agli altri paesi del G8, per questo i guai maggiori sono ancora da superare. Nei prossimi mesi ci troveremo di fronte a un bivio, sprofondare nella crisi mondiale che non è ancora paragonabile a quella del 1929, ma che tuttavia avrà effetti sulle democrazie e i rapporti tra stati, oppure imboccare la strada di una nuova crescita produttiva e commerciale nel segno di una finanza etica e di uno sviluppo sostenibile rifondato sul rispetto e la tutela ambientale, ma anche su uno stato sociale in grado di rispondere ai trend demografici, all'allungamento dell'attesa di vita, ai processi migratori che coinvolgono milioni di persone che cercano benessere che non riusciamo a far crescere nei loro paesi di origine.

Da tempo la CGIL sta insistendo perché il lavoro e l'impresa siano messe al centro della crescita come vero produttore di ricchezza sociale e monetaria.

Le famiglie vanno aiutate e i consumi incoraggiati non con misure un tantum ma strutturali, riducendo le tasse sulle buste paga e dando continuità al reddito, perché non si è ancora visto un lavoratore in cas-



sa integrazione o in disoccupazione consumare più del necessario per sopravvivere.

Allo stesso tempo bisogna sostenere e premiare quelle realtà economiche che in un momento come questo vanno in controtendenza e scelgono il rischio, investendo proprio in questo periodo per implementare le produzioni e salvaguardare i livelli occupazionali.

Sono queste le realtà che le istituzioni dovrebbero favorire, avviando un circolo virtuoso che porti queste aziende ad essere competitive nel prodotto, nei mercati globali

e di conseguenza in grado di creare nuova occupazione e professionalità qualificate con buone retribuzioni.

La CGIL ha messo a punto un piano di interventi per favorire la ripresa economica e realizzare in poco tempo 500mila posti di lavoro e fermare l'emorragia occupazionale che sta attraversando l'intero sistema produttivo italiano.

Bisogna investire nell'energia pulita attraverso le fonti rinnovabili (il solare fotovoltaico e termico, l'eolico, le centrali idroelettriche). Lo stesso va fatto con l'edilizia

bio-sostenibile per riqualificare le periferie e gli spazi pubblici, con una nuova rete di trasporti urbani e interurbani, con la sicurezza ambientale, del territorio, dell'aria e delle acque.

Per fare questo è necessario che il Governo non pensi a dividere il Sindacato, a cantierare il ponte sullo stretto di Messina, alle centrali nucleari da progettare e costruire nei prossimi 20 anni, ad aumentare l'età pensionabile delle donne, ma a finanziare opere infrastrutturali nel settore dell'economia verde, dell'edilizia popolare, nei trasporti

pubblici, nella riqualificazione dei siti industriali, nella rete viaria.

Le politiche economiche e sociali del Governo Berlusconi fatte di social-card e bonus famiglia non vanno in questa direzione, per questo la CGIL ritiene fondamentale la riuscita della Manifestazione del 4 aprile a Roma e invita lavoratori e pensionati a partecipare e a sostenere con la sottoscrizione tutte le iniziative che stiamo attuando per vincere questa sfida, dando prospettive di nuovo benessere a milioni di persone.

*Segretario gen. Cgil Treviso

9 MARZO ATTIVO REGIONALE CGIL

Dalla voce dei delegati il quadro della crisi che investe la Regione

L'attivo che ha riunito oltre 1200 delegati della CGIL del Veneto si è svolto Lunedì 9 Marzo a Rovigo, nella cornice del vecchio Zuccherificio riadattato, dopo la chiusura, a Centro Congressi. Caloroso il saluto del Sindaco della Città, che nel suo intervento ha ricordato le difficoltà di fronte alla crisi degli amministratori locali, stretti tra la riduzione dei trasferimenti dallo Stato e i vincoli del patto di stabilità.

Gli interventi dei delegati che si sono succeduti sul palco hanno dato, a quanti erano presenti, la cifra esatta di come la crisi economica e finanziaria stia segnando la vita delle persone. Una carrellata di esperienze dirette: da quanti hanno perso il posto di lavoro e non hanno di-

ritto ad alcuna forma di ammortizzatore sociale, a chi, posto in cassa integrazione, ha bruciato i propri risparmi perché non è riuscito nemmeno ad avere anticipata l'indennità, ai pensionati che si affannano ad arrivare alla fine del mese e su cui grava frequentemente l'impegno di aiutare i figli che hanno perduto il lavoro.

Le conclusioni di Guglielmo Epifani, presente all'iniziativa, hanno dimostrato come sia urgente che il nostro governo, dopo gli innumerevoli annunci, passi finalmente all'azione, rendendo concretamente fruibili le risorse per gli ammortizzatori. Dalle politiche del governo inoltre spicca l'assenza di sostegno agli anziani. Essi sono stati tacitati con la social card, mi-



sura che non ha toccato più di 500 mila persone a fronte del 1.300.000 indicati dal governo. Epifani ha ribadito il no della CGIL all'accordo sulle regole della contrattazione, regole che non salvaguardano le retribuzioni, concedono deroghe perico-

lose e intaccano il diritto di sciopero. La CGIL crede che vadano garantiti i diritti delle persone, anche nelle fasi di crisi, e per questo sollecita tutti a partecipare alla manifestazione del 4 Aprile a Roma.

MG.S.

Notizie CGIL

Anno XII - N. 3 - Marzo 2009
Autorizzazione Tribunale di Treviso
Numero 1048 del 7.1.1998

Direttore
PIPPO CASTIGLIONE
Direttore responsabile
DANIELE REA

Comitato di redazione:
G. Baccichetto, P. Barbiero, O. Bellotto,
P. Cacco, P. Casarin, U. Costantini,
I. Improta, F. Furlan, G. La Fata, M. Mattiuzzo,
C. Omicciolo, M.G. Salogni, C. Tonon, R. Zanata

Segreteria di redazione:
Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

Fotografia: Sante Baldasso

Editore
CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Redazione
Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422/4091
Fax 0422-403731; www.cgil.it/treviso
e-mail: treviso@cgiltreviso.it
Stampa - TIPSE - Vittorio Veneto

Chiuso in tipografia il 16-03-2009. Di questo numero sono state stampate 60.933 copie.

GLI ACCORDI AL RIBASSO

In corso un progetto di destrutturazione dei diritti e delle tutele dei lavoratori

di CRISTINA FURLAN
(segue da pagina 1)

Una crisi preannunciata a fine 2008 anche dai mancati rinnovi dei contratti di lavoro di centinaia di lavoratori interinali, soci di cooperative, lavoratori a progetto.

Una crisi globale che nei primi mesi dell'anno ha coinvolto anche i lavoratori assunti con contratti a tempo indeterminato.

Una crisi epocale che, tra le altre cose, mette in evidenza tutte le contraddizioni di un mercato del lavoro frantumato e di un welfare che non tiene conto delle profonde trasformazioni che si sono avute nel tessuto occupazionale in questi ultimi anni. Ci sono i lavoratori con diritto all'indennità di mobilità o, al limite, all'indennità di disoccupazione, e ci sono i lavoratori precari che, nonostante i continui annunci di pura propaganda del Governo, non hanno le stesse opportunità e continuano a essere invisibili. Invisibili anche quando le imprese ritorneranno ad assumere e privilegeranno quei lavoratori iscritti nelle liste di mobilità la cui assunzione garantirà sgravi contributivi, perché i precari non sono tra questi.

Stiamo, quindi, vivendo una crisi dagli esiti imprevedibili, che modificherà inevitabilmente il fare impresa e l'essere sindacato.

Ed è in questo contesto che si inserisce l'accordo separato sulla riforma degli assetti contrattuali, sottoscritto il 22 gennaio scorso dalle parti sociali con la sola esclusione della Cgil. Il Governo, che per mesi ha scientemente sottovalutato la gravità della crisi e che finora è intervenuto con politiche e risorse assolutamente insufficienti, ha voluto fortemente la firma di questo accordo. Ed è facile comprendere il motivo di tale forzatura.

L'accordo, infatti, rappresenta un importante tassello di un progetto preciso di destrutturazione dei diritti e delle tutele dei lavoratori. Un progetto che parte dal "Libro verde" di Sacconi e che si fa strada a colpi di decreti legge, circolari ministeriali e azioni tese a scardinare il sistema delle relazioni sindacali. E che ora passa attraverso un accordo che non garantisce il recupero del potere d'acquisto delle re-



tribuzioni, attacca il diritto di sciopero, indebolisce il ruolo del contratto nazionale e non estende la contrattazione di secondo livello.

Un accordo che, ancora una volta, non considera il problema del precariato, ma che prevede la possibilità per la contrattazione territoriale o aziendale di modificare in peius i singoli istituti econo-

mici o normativi previsti nei contratti collettivi.

Il risultato non sarà quello di avere un unico modello contrattuale, ma si accenteranno ancora una volta le differenze tra i lavoratori e ci si allontanerà sempre più dalla ricomposizione del mondo del lavoro nell'ambito dei diritti e delle tutele.

Un accordo che determi-

na, inoltre, una situazione di grande confusione nell'azione sindacale. E così assistiamo alla presentazione di una piattaforma per il rinnovo del contratto delle aziende di telecomunicazioni proposta solo da Slc Cgil e Uilcom Uil. Una piattaforma che ha, comunque, ottenuto il favore dell'80% dei lavoratori consultati. E nello stesso tempo, per

il rinnovo del Ccnl dell'industria alimentare, le categorie di Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil presentano una piattaforma unitaria basata sulla durata triennale del contratto.

Ora spetta a noi e ai lavoratori far divenire questo accordo separato semplice carta straccia, come avvenne in passato con l'accordo del Patto per l'Italia.

12 MARZO ATTIVO PROVINCIALE CGIL

Megale: "Si vuole scaricare il peso della crisi sulle fasce più deboli"

di SARA ROMANATO

"Il sindacato non si è piegato in passato, non si piega oggi e mai si piegherà al padrone del vapore che vuole stravolgere i diritti...", con queste parole Agostino Megale, membro della segreteria nazionale della Cgil, ha parlato alla platea di delegate e delegati della Cgil che giovedì 12 marzo 2009 si sono riuniti per l'Attivo provinciale.

Il suo intervento ha concluso la mattinata di lavori che ha visto i delegati e le delegate portare le loro esperienze di persone che sono sempre schierate in prima linea, ma che in questo periodo di crisi economica hanno il contatto maggiore con il Paese reale, quello sul quale la classe

politica cerca sempre di drammatizzare. Agostino Megale nel suo discorso è stato molto chiaro e conciso nell'esprimere il tentativo del governo di separare i sindacati, nell'esprimere ciò che sta iniziando a contraddistinguere il nostro Paese: il pensiero unico del Governo e di Confindustria.

La crisi, le difficoltà, la cassa integrazione, il precariato, la perdita delle tutele sono tutte questioni su cui la Cgil, proprio in questo momento non deve demordere e continuare a lottare per non essere messi in disparte e per pretendere il rispetto che il sindacato più rappresentativo d'Italia merita. In tutto il mondo si stanno varando seri piani anticrisi al fine di supportare i più deboli e



rianimare così l'economia; in Italia quello che si sta facendo è scaricare il peso della crisi proprio sulle fasce deboli e tutelare solo quel 10% di famiglie che posseggono il 50% della ricchezza. Ebbene sì, ha spiegato Agostino Me-

gale, se tutta la Cgil non farà sentire la propria voce e non procederà alla riconquista del territorio, a pagare lo scotto della crisi saranno sempre e solo i lavoratori più deboli, le donne, i precari, gli stranieri e i pensionati.

DESTINATARI

Sono i lavoratori che non beneficiano di cassa integrazione o mobilità

IN ITALIA

Non c'è un sistema di ammortizzatori sociali di tipo universale

LE RISORSE

Saranno impiegate per sostegno al reddito e per attività formative

INDENNITA'

Viene erogata previa dichiarazione del lavoratore di immediata disponibilità

8 MILIARDI DI EURO NEL BIENNIO 2009/10

Accordo Stato-Regioni, risorse per gli ammortizzatori in deroga

di MARIA GRAZIA SALOGNI

È stato sottoscritto il 12 Febbraio 2009 un accordo tra lo Stato e le Regioni che delinea le risorse da destinare agli ammortizzatori in deroga, a fronte della eccezionale contrazione occupazionale che il paese sta vivendo. I destinatari delle misure dell'accordo sono i lavoratori che, provenendo da settori non coperti da cassa integrazione o mobilità, in caso di perdita del posto di lavoro non possono accedere a forme strutturate di sostegno al reddito. Precisamente, gli interventi sono volti ai lavoratori destinati ai trattamenti in deroga sulla base dell'art. 19 D.L. 185 convertito in L. 2/09.

Le definizioni appena date pongono immediatamente l'accento sul fatto che il nostro paese non si è mai dotato di un sistema di ammortizzatori sociali di tipo universale, che valga cioè per tutti i soggetti che perdono il lavoro indipendentemente dal settore di provenienza. Una pecca a



Venezia, Palazzo Ferrofino, sede della Regione

cui si era data soluzione con l'accordo tra Governo e Sindacati nel 2007, che prevedeva appunto la messa a regime di un sistema universale. Un impegno che l'attuale governo non ha minimamente raccolto, benché abbia sempre dichiarato di aver previsto con largo anticipo l'arrivo della crisi.

L'accordo, che dovrà essere ratificato dalla Conferenza Stato Regioni, prevede l'utiliz-

zo di 8 miliardi di nel biennio 2009/10. Tale cifra è composta da risorse nazionali che provengono dalla finanziaria e dal fondo aree sottoutilizzate, e da risorse delle Regioni attraverso un riorientamento delle quote provenienti dal Fondo Sociale Europeo. La quota nazionale sarà impiegata per il pagamento del sostegno al reddito, nella sua parte maggioritaria, e dei contributi figurativi, mentre

la quota regionale sarà utilizzata per il completamento del sostegno al reddito e le attività formative volte alla ricollocazione del lavoratore. Il governo e le regioni definiranno in seguito le modalità attuative dell'accordo, anche perché vanno resi efficienti i flussi informativi tra INPS e Regioni al fine di garantire al lavoratore la regolare erogazione del sostegno al reddito. A questo fine, Notizie CGIL

avrà cura di darvi puntuale informazione sull'evolversi della materia.

Affinché siano erogate le indennità per gli ammortizzatori sociali è fondamentale che l'INPS acquisisca la dichiarazione del lavoratore di immediata disponibilità. Tale dichiarazione, che il lavoratore rende ai centri per l'impiego, consiste nell'impegno ad accettare offerte di formazione e/o offerte di lavoro cosiddette congrue. È considerata congrua un'offerta di lavoro il cui livello retributivo non sia inferiore del 20% rispetto a quello delle mansioni di provenienza. Molti dei punti dell'accordo sono dedicati allo svolgimento dei necessari approfondimenti di tipo tecnico sui piani finanziari delle Regioni, le quali devono produrre una previsione di spesa entro il 30 Aprile. Solo sulla base di questa verifica sarà possibile accertare l'ammontare delle risorse che le Regioni saranno effettivamente in grado di assicurare. L'intesa, in ogni caso, prevede l'intervento del governo laddove sia provata un'insufficienza di risorse da parte delle regioni.



STORIA DI DEBITI E SPARTIZIONI

E-CON, il peggiore affare lo fanno i cittadini

di OTTAVIANO BELLOTTO

Da mesi nella nostra realtà non si parla d'altro che del caso E.CON., un brutto affare con risvolti pesanti sul piano finanziario.

La società E.CON. è prevalentemente indebitata verso il sistema bancario per circa 2 milioni di euro, e i cittadini potrebbero trovarsi con un nuovo fardello da pagare per riparare i conti di una società nata male e con finalità non giustificabili.

Viene da chiedersi perché nel 2005 la società Conegliano Servizi acquista il 70% delle azioni di ASPICA e dà vita a

E.CON. quando già esisteva nel territorio la società SAVNO controllata dal Consorzio CIT TV1 che operava nel campo della raccolta e lavorazione rifiuti; infatti quasi tutti i 44 comuni del Consorzio CIT TV1, si avvalevano già in quel periodo per la raccolta dei rifiuti della società SAVNO.

Alcune vicende nate in quegli anni sono a testimoniare la difficoltà di tipo politico tra le forze del centro destra, che hanno determinato successivamente scelte sbagliate come la nascita di E.CON. e la spartizione di incarichi importanti all'interno dei vari enti pubblici che si occupavano

di raccolta e lavorazione dei rifiuti.

E.CON. era nata con l'obiettivo di raccogliere i rifiuti a Conegliano, (cosa questa che non si è mai concretizzata), e con la finalità di contrapporsi all'esistente società SAVNO.

Questi obiettivi nascevano da una vera e propria contrapposizione tra le forze politiche che avevano responsabilità di governo, e che hanno determinato ritardi su nodi importanti come l'avviamento della raccolta differenziata spinta porta a porta (metodo questo operativo già da tempo nei comuni dei Consorzi TV2 - TV3).

Queste contrapposizioni

politiche avevano come finalità l'occupazione di posizioni gestionali di società di servizi da parte di uomini di chiara e marcata appartenenza politica.

E' chiaro che l'assenza di una corretta separazione tra responsabilità di mandato politico e attività amministrativa-gestionale, ha determinato leggerezze e mancanza di responsabilità dei soggetti che avevano il compito di controllare queste importanti attività.

Tutta la vicenda E.CON. si presenta in termini preoccupanti, poiché la società è sull'orlo del fallimento con molti

uomini coinvolti nella vicenda che hanno iniziato il giro dello "scarica barile".

Noi riteniamo che la magistratura debba verificare le responsabilità di chi ha permesso la falsificazione dei bilanci e le stesse attività dell'intera società.

La CGIL auspica che sia fatta piena luce su tutta la vicenda e chiede che l'attività della società E.CON. che organizza la raccolta dei 6 Comuni del Consorzio CIT TV1, sia affidata, tramite contratto d'affitto, alla ditta SAVNO, per garantire oltre che la continuità del servizio anche gli attuali livelli occupazionali.

RECESSIONE

Treviso sta vivendo una recessione del modello di sviluppo finora conosciuto

IL QUADRO

Chiudono imprese si estendono la cassa integrazione e i licenziamenti

FATTURATI

Diminuiscono in tutti i settori: industria, artigianato commercio e servizi

LA CGIL

Chiede a Provincia e Comuni sostegno per i lavoratori colpiti dalla crisi

UN MIGLIAIO DI FAMIGLIE CON GRAVI PROBLEMI ECONOMICI

La crisi in provincia di Treviso Tutti i settori sono coinvolti

di PAOLINO BARBIERO

Come in altre fasi storiche, le crisi più profonde sono state, più hanno trasformato il tessuto economico e sociale.

Quella che stiamo vivendo a Treviso non rappresenta una semplice congiuntura ma una recessione del modello di sviluppo conosciuto fino alla fine del secondo millennio.

Una partita IVA ogni 9 abitanti, tasso di occupazione tra i più alti d'Europa, delocalizzazione verso i paesi emergenti e contemporaneamente richiesta di manodopera migrante. Assunzioni sempre più alte dei licenziamenti, orari di lavoro superiori al 20% rispetto alle 40 ore, più di mille zone industriali, supermercati, ipermercati, grandi outlet, edilizia residenziale per un milione di abitanti, banche e agenzie interinali cresciute come in un "allevamento di funghi".

La CGIL di Treviso da tempo ribadiva la necessità di concretizzare politiche industriali utili a posizionare il sistema economico trevigiano su prodotti di qualità realizzati con processi produttivi in grado

di aumentare la produttività, migliorando le condizioni di lavoro e i salari.

Dopo la svalutazione della lira all'inizio degli anni 90 le imprese hanno ricominciato ad esportare senza porsi l'obiettivo di innovare i prodotti, investire in tecnologie, accrescere le professionalità interne, ridurre l'indebitamento, favorire aggregazioni tra le aziende.

L'attuale fase di recessione sta mettendo a nudo l'incapacità di quella parte del sistema produttivo che non ha rischiato sul futuro ma ha solo puntato ai profitti immediati e alle rendite finanziarie.

Cassa Integrazione che si estende a macchia d'olio, imprese che chiedono il concordato o falliscono, aumentano i licenziamenti e le richieste dell'indennità di disoccupazione ordinaria e a requisiti ridotti. Frenata delle assunzioni, lavoratori precari che non riescono a ricollocarsi, lavoratori stranieri disoccupati che rischiano di cadere nel baratro della clandestinità, giovani che non riescono ad entrare nel mercato del lavoro.



In tutti i settori industriali, dell'artigianato, del commercio, dei servizi i fatturati sono in calo e i portafogli ordini per i prossimi mesi sono vuoti e mentre scriviamo la multinazionale svedese dichiara bancarotta mettendo a rischio lo stabilimento Plastal di Oderzo.

Un migliaio di famiglie con gravi problemi economici che non portano nessuna responsabilità ma che dovranno pagare gli effetti di una gestione finanziaria, economica e produttiva che ha generato milioni di euro di debiti verso i fornitori, le banche, i lavoratori e lo stesso Stato Italiano che inevitabilmente

dovrà farsi carico della Cassa Integrazione e degli sgravi fiscali necessari per far ripartire questa importante realtà produttiva.

I sindacati, le forze politiche, tutti al capezzale del possibile cadavere per rianimarlo e salvare il salvabile, tutti promettono di fare il possibile, ognuno con soluzioni diverse che rischiano di non produrre soluzioni positive.

Per questo la CGIL assieme a CISL e UIL da mesi sta chiedendo alla Provincia e ai Comuni di definire una serie di interventi mirati per proteggere il reddito dei lavoratori colpiti dalla crisi.

Evitare il ricorso ai licenziamenti con l'uso della Cassa Integrazione e dei contratti di solidarietà, definire con le banche l'anticipazione delle spettanze dei lavoratori. Integrare il reddito delle migliaia di persone che rimangono disoccupate e sono sprovviste della Cassa Integrazione. Estendere a tutti i disoccupati gli sgravi fiscali in caso di nuove assunzioni, ridurre le tariffe locali, dell'acqua, gas, rifiuti, trasporti e la compartecipazione alla spesa sanitaria a tutte le famiglie che hanno una situazione reddituale in difficoltà.

Per questo c'è bisogno di più sindacato che sappia pretendere, dalle imprese un'assunzione di responsabilità in difesa dei posti di lavoro, dalle banche un sostegno finanziario alle aziende in regola con i conti, dalle istituzioni locali interventi per le fasce sociali più deboli e povere.

La CGIL e tutte le categorie continueranno senza sosta a sostenere le ragioni dei lavoratori, perché attraverso la certezza di un lavoro si fondano le prospettive future di un territorio e di tutta la comunità.



di UGO COSTANTINI

Il 31 maggio 2009 scade il ccnl delle Cooperative di Trasformazione Alimentare, delle Industrie Alimentari e quello degli Oli e Margarine. Questi tre contratti sono sostanzialmente uguali ed anche i percorsi per il loro rinnovo. Il settore alimentare in questo periodo di crisi produttiva e di consumi conferma un percorso in controtendenza. Infatti perde molto meno degli altri settori manifatturieri, il prodotto alimentare italiano continua a mantenere posizioni competitive e di prestigio ed è uno delle voci attive delle nostre esportazioni. Bisogna però accelerare nell'innovazione del processo produttivo e nel miglioramento della qualità del prodotto. E' necessario qualificare ed implementare il processo di filiera integrata, valorizzando i

distretti ed i marchi che fanno ricerca per migliorare la qualità e la salubrità del prodotto. Fondamentale per lo sviluppo competitivo del settore è la formazione professionale e la valorizzazione del sapere con un patto per la stabilizzazione del lavoro.

La piattaforma elaborata si propone di ricomporre attorno agli interessi dei lavoratori la diversità di opinioni e di giudizi sulle questioni di carattere generale. Le regole che contraddistinguono questa piattaforma, unitariamente elaborata, sono le stesse del precedente rinnovo di contratto: discussione, votazione da parte dei lavoratori, trattativa e l'ipotesi da sottoporre sempre al giudizio delle assemblee aziendali. La durata del contratto sarà triennale sia sulla parte normativa che salariale. Questi i punti salienti:

- considerando che la filiera è

SETTORE ALIMENTARE

Piattaforma unitaria per il rinnovo del contratto

la parte centrale del sistema agroalimentare, si richiede la condivisione di norme che prevedano il rispetto dei contratti, della sicurezza sul lavoro anche per le lavorazioni in appalto e la certificazione della provenienza della materia prima;

- formazione professionale come criterio per aumentare la professionalità per una migliore qualità soprattutto per le donne che rientrano dalla maternità per permettere loro di cogliere tutte le opportunità sul lavoro;
- aumento e diritto esigibile di permessi retribuiti e flessibilità di orari per ambo i genitori per cure ai figli con patologie gravi. Inoltre ai lavoratori colpiti da patologie terminali verrà conservato il posto di lavoro con piena retribuzione;
- istituzione di un ente bilaterale nazionale per la gestione

dell'assistenza sanitaria integrativa con costi a carico delle aziende;

- la contrattazione di secondo livello che potrà essere aziendale, di filiera o territoriale dovrà essere certa ed esigibile.

Chiediamo di confermare che il rapporto di lavoro normale è a tempo indeterminato e che la somma di tutti i lavori atipici non superi il 25% degli occupati. Lavoratori stagionali e con contratti a termine dovranno poter esercitare il diritto di precedenza per nuove assunzioni a tempo indeterminato. Si richiede che anche per loro ci sia la esigibilità di aderire ad Alifond per iniziare a costruire la loro pensione integrativa.

La richiesta economica per il triennio 1° giugno 09 - 31 maggio 2012 al parametro 137 (che si colloca sopra il 3° livello) è di € 173 in linea con quanto richiesto nel biennio preceden-

te. Per le aziende dove non si riuscirà a fare la contrattazione integrativa il premio per obiettivi minimo sarà elevato da € 22 a € 28 sempre al parametro 137.

Noi crediamo che in questa situazione politica ed economica aver costruito e condiviso con Fai ed Uila una piattaforma unitaria che nei contenuti e nelle modalità non rispecchia l'accordo separato, sia stato un ottimo risultato che potrebbe permetterci di dare un contributo per superare, non rinnegando i principi della Flai e della Cgil, il periodo buio che stiamo attraversando; con un panorama politico che vorrebbe i lavoratori divisi, sempre senza difese per far pagare ancora una volta solo a noi e solo a noi la crisi che stiamo attraversando e che il nostro benemerito Presidente del Consiglio si ostina continuamente a non voler vedere.

LA CGIL

Ritiene doveroso continuare a dire no a norme pasticciate e contraddittorie

6 VERTENZE

Per difendere la scuola pubblica e respingere un impoverimento dell'istruzione

IN DIFESA DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

La scuola si oppone lotta, discute, si informa parla con le famiglie manifesta con rabbia

di **ERMANNO RAMBALDI**

La scuola si oppone, lotta, discute, si informa, parla con le famiglie, si confronta, manifesta la sua rabbia, resiste e continua a insegnare, a lavorare dando qualità all'azione educativa. E questo governo, questo ministro in ogni atto, decreto, regolamento, intervista, continua a distruggere il sistema pubblico di istruzione, calpestando la Costi-

tuzione e il diritto all'istruzione, con leggi fatte in un giorno, regolamenti attuativi di dubbia legittimità!

La CGIL, coerente alla mobilitazione fin qui promossa, ritiene doveroso continuare a dire di no a norme pasticciate, contraddittorie, con sei vertenze in difesa della scuola pubblica.

No ai tagli indiscriminati e alle bugie di chi li vuole far passare come lotta agli sprechi! Gli otto miliardi di tagli

peggiorano pesantemente l'impianto organizzativo e pedagogico della scuola, danneggiano i processi di insegnamento e apprendimento; infatti tagliare gli insegnanti e aumentare il numero di alunni per classe, significa distruggere la collegialità, fondamentale per un'organizzazione unitaria e condivisa, togliendo agli insegnanti la possibilità di rispondere ai bisogni dei soggetti più deboli e alle potenzialità di ciascuno.

No al ripristino del maestro unico, cioè tuttologo, anacronistico per la complessità delle materie di studio e contrario a ogni logica pedagogica! Questa imposizione non è un risparmio, né lotta agli sprechi, ma solo un'ipoteca sul futuro dei bambini e dell'Italia: bene hanno fatto i genitori a rifiutarlo!

No al taglio delle compresenze, perché impedisce alla scuola di dare continuità ad una modalità organizzativa già iniziata, pattuita coi



genitori, toglie risorse per rispondere ai bisogni dei soggetti più deboli, non permette l'attività di laboratorio, le uscite didattiche e i viaggi di istruzione, limita pesantemente le attività progettuali, chiude l'attività di recupero ed il lavoro di gruppo, intacca la professionalità docente.

No agli anticipi nella scuola dell'infanzia, gioiello di qualità, perché ne stravolgono il progetto formativo e rischiano di ridurla a mera assistenza.

No alla distruzione del tempo pieno e del tempo prolungato, due modelli che avevano un tempo arricchito (le compresenze) di 40 e 36 ore, in grado di modulare al meglio l'orario giornaliero, di farsi carico dei soggetti più deboli, di dare possibilità a ognuno di migliorare e arricchire le proprie potenzialità, potendo lavorare in tempi più distesi, offrendo un contesto motivato e motivante e un'offerta formativa di forte valenza orientativa. Ora que-

sto tempo il governo lo vuole svuotare nella sostanza, togliendo le compresenze!

No ad un disegno di selezione indiscriminato, di aumento della dispersione scolastica e sociale con la valutazione numerica, i voti, che nella scuola di base mettono in discussione la valutazione formativa, favorendo l'esclusione sociale. E' insensata, per la pedagogia, una norma che obbliga a bocciare con il cinque in una sola materia!

La CGIL lotterà per salvaguardare una buona scuola pubblica, con tempi distesi di apprendimento, arricchita dalla progettualità consentita dalle compresenze; basi queste di una pedagogia e di una scuola democratica che si fa carico del diritto all'istruzione e all'apprendimento di tutti e di ciascuno, fondamentali della cittadinanza attiva.

La nostra mobilitazione non si fermerà fino a quando non otterremo il ripristino della garanzia del diritto fondamentale all'istruzione!



IL DRAMMA DI TANTE PERSONE

Storie di mobbing nella Marca Trevigiana

“Un lavoratore di troppo – Storie di mobbing nella Marca trevigiana” è il titolo di un volumetto che affronta il dramma che tante persone, con le relative famiglie, vivono sulla propria pelle. Il volumetto, che porta la firma del sociologo Carlo Silvano e dell'avvocato Agostino La Rana, si apre con una prefazione del segretario generale della CGIL Paolino Barbiero, che con competenza analizza un fenomeno che da tempo dilaga nella nostra provincia, così come traspare anche da un'intervista – inclusa nel volumetto – rilasciata dal giudice del lavoro al Tribunale di

Treviso Massimo De Luca. Quest'ultimo, rispondendo a una domanda sul demansionamento, sostiene: “... è l'aspetto in cui più facilmente si sostanzia il mobbing; per colpire un dipendente, il datore di lavoro si attiva per togliergli incarichi e mansioni, cerca di piegarlo assegnandogli compiti spettanti ad una qualifica inferiore e farlo sentire solo come un costo per l'azienda; a tutto ciò si aggiunge un deterioramento nei rapporti fatto soprattutto di emarginazione e di isolamento”.

Nel volumetto sono raccontate, poi, dalla viva voce

dei legali che hanno seguito casi di mobbing, le storie dei lavoratori che non si sono piegati di fronte all'arroganza dei titolari e dei superiori delle aziende dove hanno lavorato. E non piegare la schiena dinanzi a questo tipo di ingiustizia è pure l'invito di Don Pietro Zardo (già operaio, prete-imprenditore e ora cappellano al carcere di Treviso) esprime nella sua intervista che conclude il volumetto con queste parole: “... so che avviare una causa per mobbing contro il proprio datore di lavoro non è una scelta facile; si tratta di mettere sul “tavolo” ingiustizie e



umiliazioni subite anche per anni, di coinvolgere colleghi, di mettere in conto i rischi di perdere la propria vertenza e dover pagare le spese legali, di essere incomprendi dai propri familiari, però dico che se un lavoratore se la sente, allora deve andare avanti. Sono convinto che non bisogna curvare la schiena.”

Carlo Silvano – Agostino La Rana, *“Un lavoratore di troppo. Storie di mobbing nella Marca trevigiana”*, Ogm editore, dicembre 2008, pp. 72, euro 7,70, distribuito dalla Tredici di Villorba tel. 0422 440031, <http://mobbingtreviso.blogspot.com>

MONTEBELLUNA

Progetto Caro libro

A Montebelluna continua il progetto “Caro Libro”, grazie al quale numerose famiglie nel 2008 hanno potuto avere i testi scolastici per il primo anno delle scuole medie con un risparmio del 50%. Il progetto prevede il riutilizzo dei testi scolastici ceduti in comodato d'uso alle famiglie e il conseguente risparmio sul prezzo di copertina. I protagonisti di questa iniziativa sono i giovani studenti che si apprestano ad iniziare le scuole medie, i quali potranno assieme ai loro genitori godere di questo vantaggio compilando il modulo già distribuito e consegnandolo in allegato alla domanda di iscrizione alla Scuola Media. Per informazioni è possibile rivolgersi ai Servizi Sociali di Montebelluna.

S.R.

IL 4 APRILE A ROMA



“Un altro punto di vista”

di LUCIANO CAON

La crisi finanziaria, maturata negli Stati Uniti, è divenuta di portata globale, con conseguenze dirette sulla produzione, i consumi, le condizioni di lavoro. Nel nostro paese sta assumendo dimensioni preoccupanti.

Gli effetti si stanno propagando in tutto il sistema produttivo e dei servizi con un aumento vertiginoso della cassa integrazione, il crollo della domanda, il calo degli investimenti. La difesa dell'occupazione e il sostegno dei consumi sono diventati una vera e propria emergenza.

Di fronte ad una situazione così grave, da parte del Governo sarebbe necessario assumere un atteggiamento di maggiore responsabilità per costruire un progetto condiviso per il futuro del paese. Invece ci troviamo di fronte all'ennesima chiusura di dialogo nei confronti dell'opposizione e delle parti sociali, con iniziative che dividono il mondo del lavoro.

L'emergenza è reale. In Italia, agli effetti della crisi globale, si sommano le debolezze del sistema produttivo, un debito pubblico rilevante, un'evasione fiscale che non ha eguali negli altri paesi europei, che le misure del Governo incoraggiano.

Per questo la Cgil chiede al Governo un tavolo con le parti sociali per definire gli interventi necessari per sostenere l'occupazione, gli investimenti e i redditi da lavoro e pensione, con l'obiettivo di agire attraverso una vera e propria "terapia d'urto". La Cgil vuole impedire che i costi della crisi siano pagati dai lavoratori, dai pensionati, dai precari ed in generale dalle famiglie a reddito medio basso.

E' tempo di invertire l'attuale iniqua redistribuzione della ricchezza. Per questo la Cgil ha proposto, tra

segue a pagina 10

il punto

Sto con i socialdemocratici riformisti

di PIERLUIGI CACCO

Nella nostra piena autonomia, di sindacato confederale che sa dire importanti sì, che sa pagare dei prezzi difficili per difendere gli accordi che sottoscrive, ma

che sa anche dire no quando vede i rischi che vengano meno gli interessi e la partecipazione di chi rappresentiamo, siamo preoccupati delle difficoltà della politica e dei partiti Italiani a cogliere fino in fondo l'esigenza urgente di un cambiamento profondo.

In primo luogo ristabilire le regole condivise, per affrontare una crisi che tutti sostengono cambierà il mondo. Condividere innanzi tutto che non si dovrà tornare a favorire gli speculatori che si sono arricchiti affamando le famiglie. Non si possono dare miliardi alle banche e far finta di nulla. Lo Stato Nazione, nel confronto con L'Europa e la comu-

nità internazionale deve riappropriarsi delle politiche sociali non solo come assistenza ai più deboli, ma come investimento economico e di benessere. I poveri rischiano di aumentare a dismisura, non solo quelli senza lavoro ma i precari e quelli con stipendi da fame..

Le divisioni tra le coalizioni partitiche hanno certamente le loro ragioni anche se qualche volta sfuggono. Se la divisione è, economicamente parlando, tra liberisti o neoliberalisti e socialdemocratici, beh, la capisco! Io sto con i socialdemocratici riformisti che pensano a un ruolo dello Stato moderno che interviene a regolare l'enorme po-

tere dei capitali e favorisce il riequilibrio, ricercando il benessere e la sicurezza di tutti..

In attesa di un confronto vero, sulle diversità profonde di società futura, auspico che su alcuni temi fondamentali si ricerchi la condivisione tra tutte le forze politiche. In questo il governo ha il ruolo principale di adoperarsi per coinvolgere tutti, purtroppo fino ad ora non ha agito così, anzi ha addirittura diviso il sindacato a metà. Come si sa in noi la speranza è l'ultima a morire e intanto per coinvolgere Cisl e Uil e far cambiare atteggiamento al governo ci mobilitiamo nell'interesse di tutti.

Vogliamo una società migliore

8 marzo non è una data qualunque. Per le donne è il simbolo delle lotte femminili contro la condizione di oppressione e minorità. 8 marzo un giorno di festa? Anche, ma innanzitutto l'occasione per fare una riflessione sull'attuale situazione del nostro Paese. Un otto marzo più difficile di altri; siamo nel bel mezzo di una crisi durissima e non si sa come ne usciremo; certo si sa che a pagare il prezzo saranno i cittadini più indifesi e in particolare le donne. Noi donne consapevoli della gravità dei problemi che attraversa il Paese ci uniamo al sindacato Cgil e vorremmo un Sindacato unito (cosa che in questo momento non è). Poi ci sono i valori per le donne: libertà, emancipazione, dignità, partecipazione attiva

alla vita sociale e civile, uguaglianza di opportunità, valori che con la Costituzione sono diventati principi e diritti. Ora sono messi in discussione ma il quadro di riferimento generale resta più che mai la nostra Costituzione italiana; la dobbiamo difendere con tutte le nostre forze. Vogliamo una società migliore. Questo otto marzo a Treviso ci ha viste impegnate con varie iniziative nel territorio della Provincia. Incontri che hanno rappresentato momenti di solidarietà, di confronto, di festa, di spettacolo, di impegno nel coinvolgere attorno allo SPI CGIL tantissime Donne e Uomini per vivere un giorno sereno e piacevole condividendo lo stare insieme in buona compagnia.

Carla Tonon

FESTA PROVINCIALE



8 marzo 2009 a Lughignano di Casale sul Sile.

Quante siamo? Quanti siamo? Quasi 500?

Questi appuntamenti così partecipati, così festosi! E come nasce questo progetto?

Il Gruppo Donne SPI CGIL della Provincia di Treviso pensa ed attua un libro di "testimonianze di vita e di lavoro"; vi partecipiamo numerose con scritti, disegni, fotografie. L'obiettivo è raggiungere e coinvolgere i giovani, discutendone nelle scuole, in dibattiti aperti alla popolazione, ecc..

Ma come sempre occorrono soldi per fare qualsiasi cosa.

Così qualcuna di noi, penso in particolare a Carla, ma anche a tante altre, propone una bella festa con pranzo, sotto-

scrizione a premi, musica.

E ci mettiamo in moto, con l'aiuto anche dei nostri compagni che ci appoggiano, ci aiutano, ci sostengono. Non è possibile contare tutte le persone che hanno lavorato, che vi si sono dedicate, alle quali va detto GRAZIE di tutto cuore.

Grazie a tutti voi per aver scelto di stare insieme, oggi con lo SPI.

Grazie a qualche negoziante, grazie ad amiche lontane che hanno fatto un viaggio lungo per aiutarci, grazie a tutte le persone che hanno monetizzato il loro tempo rubandolo a volte con fatica ai loro doveri.

E grazie a tutti voi che siete qui, al reciproco senso di appartenenza che così si rinsalda e ci fa sentire meno soli.

Enza Polloni

SERVIZIO SPECIALE D



L'8 MARZO DELLE

Le Donne dello SPI assieme a tutto il sindacato dei pensionati della CGIL di Treviso hanno celebrato l'8 marzo in tutta la provincia. In queste pagine del nostro giornale "NOTIZIE CGIL" abbiamo voluto che fossero protagoniste le tante persone che si impegnano nei nostri paesi per affermare,

oltre ai doveri di tutti, i diritti che ancora oggi vanno ripresi e consolidati. Lo abbiamo fatto con tante iniziative, a partire da quella provinciale di Lughignano di Casale sul Sile.

Le donne nella nostra moderna società per il loro naturale senso di responsabilità rischiano

SANTA LUCIA

Il sindacato pensionati SPI-CGIL di Santa Lucia di Piave anche quest'anno in occasione dell'8 Marzo, Giornata della Donna, ha organizzato una grande festa che si è tenuta presso il teatro Palatenda della casa di riposo di Santa Lucia.

La partecipazione alla festa è stata grande, erano presenti più di duecento persone di cui quindici erano gli ospiti della stessa casa di riposo.

E' stata una bella giornata, festosa e ricca di colore, il colore giallo della mimosa offerta a tutte le donne presenti. Abbiamo avuto il piacere di avere come ospite alla nostra iniziativa Mariagrazia Salogni della segreteria provinciale della CGIL che è intervenuta ricordandoci il grande contributo dato dalle donne al nostro paese con il loro lavoro nelle fabbriche, nei servizi e in famiglia.

Alla festa sono intervenuti il sindaco di Santa Lucia, Fiorenzo Fantinel, il parroco, Don Italo Moras, e il direttore della casa di riposo Maurilio Canzian che ringraziamo per averci concesso l'utilizzo della struttura.

Gino Ros



CROCETTA

In occasione dell'8 marzo, festa della donna, l'Auser di Crocetta del Montello in collaborazione con lo SPI, ha festeggiato l'evento consegnando le mimose alle ospiti della casa di riposo "Villa Belvedere".

E' stato un incontro cordiale, un modo per esprimere solidarietà e simpatia, L'omaggio floreale è stato gradito.

Luciano





La lunga marcia per i diritti

8 marzo Giornata Internazionale della Donna. Questa data è legata alla storia del movimento per i diritti femminili, ma anche alle lotte operaie. La versione più diffusa riguarda un episodio luttuoso avvenuto l'8 marzo del 1908 in una fabbrica di Washington Square, New York, dove sarebbero morte bruciate 129 operaie, in sciopero, chiuse dentro la fabbrica dal padrone. A partire dal 1908 negli Stati Uniti venne celebrata la giornata della donna. L'8 marzo 1907 Clara Essner Zetkin organizzò con Rosa Luxemburg la prima conferenza internazionale della donna. Il 29 agosto 1910 a Copenaghen, in occasione della seconda conferenza internazionale delle donne, si propose l'istituzione di una giornata. In quella sede fu proposto il diritto universale al voto e il riconoscimento dell'indennità di gestazione anche per le donne non

sposate. Successivamente questo evento fu celebrato in varie parti del mondo, anche in Italia. Il primo 8 marzo dell'Italia libera fu preparato dall'UDI nel 1946. In quell'occasione si decise di adottare come fiore simbolo la mimosa, fiore allegro, profumato, poco costoso e facilmente reperibile (pianta originaria della Cina simbolo di rinascita e vittoria).

L'emancipazione femminile in Italia ha conosciuto tappe assai importanti dal 2 giugno 1946, riconoscimento del diritto di voto alle donne all'8 marzo 2000, legge sui congedi parentali, passando per traguardi assai significativi: 1970 legge sul divorzio, 1975 nuovo diritto di famiglia, 1978 interruzione volontaria della gravidanza, 1991 legge pari opportunità, 1996 la violenza sessuale non è più un delitto contro la morale, ma contro la persona.

Felicetta Correani

DONNE SPI-CGIL

di pagare prezzi non più sostenibili. Nonostante i grandi passi avanti fatti, le donne restano ancora soggette a tante pressioni: familiari, sociali, lavorative, e poi la politica; le istituzioni non solo non le agevolano ma rischiano di penalizzarle con norme che non tengono conto del loro ruolo nel-

la società. Noi non solo diciamo "ancora di no!" ma con tutte le donne vogliamo sia riconosciuta la differenza come valore, solo così si potranno attivare gli strumenti istituzionali e sociali per raggiungere l'uguaglianza, che tutti devono riconoscere.

Pierluigi Cacco

VITTORIO V.TO

Negli ultimi anni e ora giornalmente va aggravandosi la condizione di essere donna in un mondo sempre più globalizzato e tecnologicamente avanzato.

E' scontato parlare delle donne nascoste sotto il burca, delle mutilazioni femminili in nome di religioni tribali o di stato, delle disparità di trattamento nel lavoro, di mobbing, di umiliazioni e di violenze all'interno della famiglia da parte dell'uomo, del marito, del maschio prevaricatore.

I mass-media ci pongono di fronte a immagini di bambine, ragazze, comunque donne, che sono stuprate, ridotte in schiavitù, costrette a prostituirsi, maltrattate.

Nel mondo festeggiamo in questo giorno dell'8 marzo la figura femminile esaltandola con il dono della mimosa.

Per non sottovalutare l'ingegnosità, il coraggio, la forza d'animo, la loro stessa vita, lo SPI CGIL di Vittorio Veneto si unisce a tutte le donne con un abbraccio significativo offrendo l'omaggio a chi è ospite nelle Case di soggiorno per Anziani di Vittorio Veneto e Fregona, ben sapendo che, nonostante l'età, il pensiero e il gesto resteranno nel cuore e le faranno sentire sempre "Donne".

Dina Da Ros Moschini



SILEA

La Lega SPI CGIL di Silea ha festeggiato in anticipo l'8 marzo, offrendo sabato 7 alle ospiti della Casa di riposo "Villa D'Argento" una gigantesca fetta di torta mimosa, mentre un abile fisarmonicista intratteneva con musiche di altri tempi.

La Festa si è spostata a Duna Verde domenica 8 marzo per il tradizionale pranzo.

Il buon lavoro del Direttivo di Lega ha permesso a più di 250 persone, donne e loro familiari, di trascorrere una giornata in serenità e piacevole compagnia.



CONEGLIANO



Tutto esaurito anche quest'anno per la "Giornata internazionale della Donna" che si è svolta, come di consueto all'auditorium Dina Orsi di Conegliano. L'ormai consolidata unione tra impegno sociale e spettacolo messo in piedi dalla lega SPI di Conegliano, assieme a FNP e UILP, ha portato all'auditorium circa quattrocento persone che hanno potuto così ascoltare l'intervento di Cinzia Bonan della CISL di Treviso, cui quest'anno spettava, nell'ottica della rotazione, il ruolo di conferenziera. Nel corso del suo intervento, prima di ragionare insieme al pubblico del ruolo della donna in momenti di profonda crisi economica, la Bonan ha fatto un passaggio sulla violenza alle donne chiarendo correttamente come sia



stato sfruttato l'argomento, per far passare invece a seguito del clamore di eventi drammatici come la violenza iniziative politicamente discutibili come quelle delle ronde, mistificando così un problema reale.

Dopo l'intervento è seguita una applaudita versione teatrale della Locandiera di Carlo Goldoni rappresentata dalla compagnia teatrale Tremilioni di Conegliano.

Silvana Foltran

AUSER

TELEFONO

Il numero verde gratuito consente di sviluppare molteplici iniziative e servizi

CENTRI DI ASCOLTO

Danno informazioni su attività culturali e servizi sociali, assistenziali e sanitari

IL SOCCORSO SOCIALE

Prevede la domiciliarità leggera il soccorso, l'accompagnamento e il sostegno nelle strutture

DALLA PRIMA

**IL 4 APRILE
A ROMA**

**Un altro
punto
di vista**

di LUCIANO CAON*

l'altro, l'introduzione immediata di quella che è stata definita un'imposta di solidarietà; un aumento dell'aliquota fissa dal 43% al 48% sui redditi superiori ai 150.000 euro annui. Si potrebbero recuperare, in due anni, entrate per circa 1,5 MLD da utilizzare a sostegno della parte più debole del paese. Si tratta di una proposta in linea con quanto avviene in altri paesi come gli Stati Uniti e il Regno Unito.

Esattamente l'opposto di quanto sta facendo il governo che non diminuisce il carico fiscale sui redditi da lavoro e da pensione per i prossimi tre anni e, con l'accordo separato del 22 gennaio 2009, riforma la contrattazione sottraendo al contratto nazionale la difesa del potere d'acquisto dei salari. Se non si intraprendono oggi le giuste misure per intervenire sulle disuguaglianze, aggravate dalla crisi, sarà difficile per tutto il paese, non solo per le famiglie di lavoratori e pensionati, riprendere la via della crescita e dello sviluppo.

Dobbiamo far conoscere, e discutere nel paese, le proposte e gli obiettivi contenuti nella piattaforma sindacale della Cgil che, tra l'altro, bene interpretano la condizione dei pensionati per i quali si rivendica un intervento per difendere e aumentare le pensioni, insieme a politiche di sostegno dei tre milioni di persone non autosufficienti presenti in Italia.

Le proposte della Cgil e dello Spi, in larga parte condivise anche dagli altri sindacati, sono alla base dell'importante appuntamento promosso per sabato 4 aprile a Roma. Occorre far emergere "un altro punto di vista" per uscire dalla crisi con un paese migliore.

Per queste ragioni i pensionati parteciperanno e saranno protagonisti di una iniziativa che vuole cambiare le scelte del governo per rendere l'Italia più forte e più giusta.

*Segretario nazionale Spi Cgil

LA SOLIDARIETÀ DEL FILO D'ARGENTO

Un numero verde per dare sostegno agli anziani fragili

di ALBERTO ZAMBON

Per il consolidamento definitivo del sistema Filo d'Argento, come contenitore e per la messa in "rete" e la valorizzazione di tutte le nostre attività previste, le diverse azioni passano attraverso l'operatività del numero Verde gratuito su tutto il territorio nazionale, attraverso la costituzione di Punti di Ascolto distrettuali, interdistrettuali, regionali verso i quali, con apposito numero telefonico dedicato, far convergere i prefissi telefonici corrispondenti alle aree territoriali sopra indicate e instradandovi il Numero Verde nazionale. Accanto al Numero Verde sono in funzione un programma informatico (il Filodargento.it) e una molteplicità di numeri telefonici corrispondenti a sedi territoriali AUSER che svolgono attività di sostegno agli

anziani fragili. Questo "insieme" costituisce il sistema di telefonia e informatico del Filo d'Argento da cui si sviluppano una molteplicità di iniziative che ci permettono di offrire diversi servizi e attività tese a dare: informazione alle persone anziane e a chi se ne prende cura, sui servizi sociali, assistenziali, sanitari, sui centri di socializzazione, sulle iniziative culturali e di turismo sociale. Inoltre una prima risposta alla fragilità attraverso il soccorso sociale, la domiciliarità leggera, il trasporto, l'accompagnamento e il sostegno all'inter-

no delle strutture. In questo progetto ogni struttura associata può avere una modalità organizzativa ed ognuna sceglie quali di queste prestazioni erogare, in base alla disponibilità di volontari e delle singole valutazioni del proprio scopo associativo.

In certe realtà però non riusciamo a far conoscere compiutamente alla società e alle Istituzioni questo insieme di nostre attività. Tale limite può essere superato se mettiamo in relazione le diverse strutture del sistema associativo, strumentazione

informatica, promuovendo l'informazione e come si sta facendo attualmente, pubblicando un report nazionale sul Filo d'Argento il quale fotografa uno spaccato significativo della condizione degli anziani, dei loro bisogni e dei servizi erogati dall'Auser.

L'esperienza ci permette di dire che questo obiettivo è realizzabile. Il servizio andrà costruito attraverso un rapporto sempre più nitido con gli Enti locali, i medici di base, le farmacie e soprattutto con una rete di solidarietà di volontari motivati. Individuiamo tre aspetti su cui im-

pegnarci: la promozione e ricerca continua di volontari e la loro formazione, la ricerca di finanziamenti a sostegno, la sensibilizzazione di cittadini per promuovere il senso di solidarietà. Senza trascurare di elaborare progetti, di ricercare il sostegno dei Centri di Servizio del Volontariato e di dedicare più attenzione alla giornata Auser di raccolta fondi e alla sottoscrizione del cinque per mille a favore dell'Auser, codice fiscale 97321610582, una scelta utile e consapevole che non costa nulla al cittadino contribuente.



Prorogato al 30 aprile il termine per richiedere la Social Card

Slitta al 30 aprile 2009 la possibilità di chiedere la Social Card anche per i mesi del 2008.

Con decreto interministeriale, il Governo ha finalmente accettato la richiesta che il Sindacato ha avanzato di prorogare i termini della scadenza per ottenere la Social Card per gli ultimi mesi dell'anno 2008, consentendo così di recuperare quei pensionati che non informati non erano riusciti a presentare la domanda. Ulteriore novità è la possibilità di accedere alla Social card anche agli INCAPIENTI (quelli cioè che sono sotto la soglia di reddito imponibile). Le sedi del CAAF CGIL e dello SPI sono come sempre a disposizione di tutti.



di GIAN CARLA SEGAT

Per 6 persone

Ingredienti

550 grammi di riso, 500 grammi di carne macinata, 100 grammi di piselli congelati, 100 grammi di prosciutto cotto, Formaggio parmigiano grattugiato, Caciocavallo o altro formaggio molle a pezzetti, 3 o 4 sottilette, 2 uova lessate e 1 uovo crudo.

Preparazione:

Preparare un ragù molto ricco di carne e pomodoro, a fine cottura aggiungere i piselli surgelati. Lessare il riso al dente e

RICETTA

Riso alla messinese

condire con una parte di ragù, molto grana e pezzetti di caciocavallo. Mettere il tutto in una pirofila distribuendo uno strato di riso, ragù, prosciutto, parmigiano e uova a fettine (due

o tre strati). Terminare con uno strato di ragù, le sottilette a fettine e un uovo sbattuto con il parmigiano. Cuocere a forno caldo finché rosola la superficie.



TREVISO

TRASPORTO

Necessita di un intervento straordinario per migliorare l'intero sistema

PROGETTO

La Provincia ha avviato la fusione delle aziende di trasporto locale

PER MIGLIORARE QUALITÀ E QUANTITÀ DI SERVIZI

Un patto per la mobilità nella provincia di Treviso

di PAOLO PISTOLATO

Il sistema della mobilità dei cittadini e delle merci, non affronta efficacemente e non risponde in modo adeguato alle esigenze di mobilità in termini di qualità e quantità di servizi e pertanto necessita di un intervento straordinario, con il concorso e il coinvolgimento di tutte le parti interessate, ovvero quelle politiche, economiche e sociali e le Amministrazioni Comunali, Provinciale e Regionale, al fine di apportare un significativo miglioramento all'intero sistema.

Lo scenario attuale è caratterizzato da uno stato di grave crisi dovuto, tra l'altro, all'assenza di un progetto di programmazione e pianificazione del trasporto sul territorio, in quanto non sono state adottate politiche adeguate alla realizzazione di un modello che a nostro parere dovrebbe avere i seguenti

requisiti: limitato impatto ambientale, più elevati livelli di sicurezza, garanzia dei tempi di percorrenza.

Tutto questo oggi ha prodotto un modello di mobilità che non dialoga con i territori, provocando inevitabili conseguenze per la popolazione in termini di salute, qualità della vita ed elevatissimi costi di gestione. Altre anomalie del sistema della mobilità sono l'elevata frammentazione dei soggetti economici, aggravata dall'assoluta mancanza di una adeguata politica di integrazione vettoriale tra questi. Tutto ciò produce elevati costi dovuti alle inefficienze che il sistema scarica poi sui cittadini e sulla collettività.

Per quanto riguarda il trasporto collettivo dei passeggeri nel corso del mese di agosto la Provincia di Treviso ha avviato un progetto che prevede la fusione delle aziende di trasporto pubblico locale in un'unica

azienda. Le aziende che hanno già aderito a tale progetto sono La Marca S.p.A., ACTT S.p.A. e ATM S.p.A., mentre in corso di valutazione rimane l'adesione della CTM S.p.A. di Castelfranco in quanto detta società è di fronte ad una scelta fra due progetti. Uno prevede l'incorporazione in ACTV S.p.A., l'altro consiste nell'aderire al progetto della Provincia. Va ricordato che il progetto di adesione all'ACTV è già definito in tutte le sue parti ed approvato dal C.d.A., manca solamente la firma davanti al notaio dei comuni proprietari delle aziende che aderiscono. La valutazione di questi progetti di fusione deve essere fatta tenendo conto di quanto sta accadendo a livello regionale, ovvero l'avvio delle gare per l'assegnazione dei servizi di trasporto che coinvolgono in modo significativo le provincie di Padova Venezia e Treviso.

L'avvio dell'SFMR (Sistema



Ferrovio Metro Regionale) costringe tutti i soggetti che esercitano trasporto pubblico locale a rivedere i loro piani di esercizio in funzione della metropolitana di superficie. La Regione ha fatto sapere che un numero di Km/gomma dovrà essere riversato nel sistema metropolitano, e ciò inevitabilmente cambierà lo scenario complessivo della mobilità nel nostro territorio.

La provincia di Treviso, a differenza delle altre, si è finalmente resa conto che la forte frammentazione delle società di trasporto pubblico locale (sono 9 soggetti) ha prodotto delle criticità tali da compromettere la fruibilità del servizio pubblico a livello provinciale.

I risultati positivi che nascono dalle aggregazioni sono veri e propri fattori di successo e si possono sintetizzare così: una migliore programmazione dei servizi e corrispondente alle esigen-

ze di mobilità dei cittadini, un sicuro abbattimento dei costi economici per la notevole riduzione della sovrapposizione delle percorrenze, realizzazione di evidenti economie di scala nella produzione del servizio ed una semplificazione delle procedure di governo del territorio.

Per quanto riguarda il trasporto ferroviario regionale l'interlocutore è la Regione che non deve limitarsi solamente a multare il gestore del servizio, ma dovrebbe avviare una politica tendente al potenziamento ed allo sviluppo di questa modalità di trasporto.

Malgrado le continue proteste e le proposte di collaborazione offerte da varie parti politiche e sindacali, da 10 anni si assiste al taglio costante delle risorse e ovviamente questa politica produce solamente lo scadimento della qualità, della sicurezza e della regolarità del servizio offerto.



di CLAUDIA DE MARCO*

FEDERCONSUMATORI

Da giugno si potrà trasferire il numero di telefono mobile

Con delibera 78/08 l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha fissato regole più precise per la number portability, ossia la portabilità del numero mobile. Un servizio che ogni anno vede coinvolto in media il 4% degli utenti di telefonia mobile.

Finora, però, fra tempi di attesa lunghi, tentativi di scoraggiare il passaggio, problemi per la gestione del credito residuo, i consumatori che hanno deciso di cambiare operatore non hanno avuto vita facile.

Il provvedimento dell'Autorità, che entrerà in vigore nel prossimo giugno (a sei mesi dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale), contiene delle importanti novità

che dovrebbero garantire un netto miglioramento del servizio. In sintesi sono tre i punti che vengono affrontati: riduzione dei tempi necessari per il passaggio, divieto per il vecchio gestore di interrompere il processo di "migrazione" con motivazioni non espressamente previste dalla delibera stessa, maggior capacità di evasione delle richieste.

La delibera prevede che il nuovo operatore invii al vecchio l'apposito modulo di adesione firmato dall'utente. La richiesta dovrà essere inserita in un sistema di trattazione della pratica e non dovranno passare più di tre giorni lavorativi per il passaggio. Finora, invece, il termine

è dai cinque ai dieci giorni.

Il problema principale, però, sta nel fatto che il vecchio gestore, solitamente, mette in atto una strategia di rallentamento del passaggio, anche attraverso controproposte commerciali. Risultato: la percentuale di rifiuti o scarti è superiore al 50%. Il provvedimento dell'Agcom interviene anche su questo aspetto, stabilendo che il trasferimento non possa essere bloccato da motivazioni generiche.

Vengono, inoltre, eliminati i costi che il nuovo gestore deve pagare al vecchio operatore, offrendo, così, una maggiore competitività e stimolando il mercato, con effettivi benefici per le tariffe

praticate agli utenti.

Infine, la delibera modifica il meccanismo di evasione degli ordini: la capacità minima dovrà essere incrementata in funzione delle richieste e prima che si verifichino situazioni di blocco.

A partire da giugno, inoltre,

dovrebbe essere possibile trasferire da un operatore all'altro non soltanto il numero di telefono, ma anche il credito residuo automaticamente e senza spese, al contrario delle soluzioni attualmente disponibili.

* Federconsumatori Treviso

Poste Vita, Polizze Ideale e Classe 3

Poste Vita si è dichiarata disponibile ad un esame delle posizioni di polizze **Index Linked Ideale** e **Classe 3 A Valore reale** di Poste Vita relative a casi particolari.

Per verificare tale possibilità contattate lo Sportello InfoRisparmio della Federconsumatori.

Federconsumatori Treviso c/o CGIL Via Dandolo, 8 - 31100 Treviso - Tel. 0422/409239 - fax 0422/40373 - Mail: federconsumatori@cgiltreviso.it

Orari: lunedì e venerdì ore 15.30-18.30, mercoledì e giovedì ore 09.00-12.00

Dichiarazione dei redditi. Se vuoi destinare il 5 per mille a Federconsumatori, questo è il numero di codice fiscale: **97060650583**

CASTELFRANCO

BERCO

Con 480 dipendenti, in cigo da molte settimane, perde il 70% della produzione

FERVET

Con 210 dipendenti, in crisi profonda per la revoca di commesse di Trenitalia

FRACARRO

Ha 161 impiegati e 80 operai. Si teme lo smantellamento di alcune attività

NON SI SALVA NEANCHE IL TERRITORIO CASTELLANO

Berco, Fervet, Fracarro: quale futuro? un migliaio di posti di lavoro a rischio!

di ELIO BOLDO

Qualcuno la zona di Castelfranco l'aveva definita repubblica autonoma, in effetti la morsa della crisi se in altri territori stava avanzando in maniera molto sostenuta, nel territorio castellano registravamo solo dei deboli segnali. Ricordo anche quanto detto dal segretario generale Epifani nell'autunno scorso, minimizzato da tutti, dal Governo, da Confindustria e non ultimo dalle altre organizzazioni sindacali: "Sarà una valanga".

Ad oggi purtroppo la valanga sta facendo le prime devastazioni.

Voglio prendere tre aziende storiche di Castelfranco, la Berco del gruppo Tissen Koup, 480 dipendenti, in cigo da molte settimane, con calo verticale di ordinativi al punto di rasentare il 70% di perdita di produzione, da maggio

comincerà la trattativa per ottenere la Cigs più lunga possibile, per tenere legati i lavoratori al posto di lavoro.

La FERVET, azienda che ha festeggiato il centenario l'altro anno, conta 210 dipendenti, ha toccato punte di 400 con ditte esterne e lavoratori in somministrazione, per effetto della revoca di commesse vinte in gara d'appalto con Trenitalia (dovevano garantire lavoro fino a tutto il 2010), e avendo acquistato il materiale per il lavoro si è trovata con un magazzino di svariati milioni di Euro, un'esposizione bancaria che

ha ridotto i fidi, e un debito verso fornitori di 18 milioni di Euro, con le banche che non concedono liquidità, neanche a fronte di un capitale libero da vincoli di 23 milioni di Euro; in sostanza se non c'è liquidità non si pagano i fornitori, conseguentemente non hai il materiale per il lavoro residuo, non si fattura, e se non si fattura non si pagano gli stipendi, peggio ancora si ricorre alla cigo, per 180 lavoratori, ma non essendoci liquidità non si anticipa la cassa.

Abbiamo tentato la strada degli Enti locali della Provin-

cia che si attivassero con le banche, e/o cercassero di verificare se ci sono fondi per dei prestiti rotativi, per anticipare la cassa che poi l'Inps avrebbe sanato, ad oggi non abbiamo risposte.

La Fracarro Radioindustrie, è un gruppo che tocca i 400 dipendenti, solo a Castelfranco ci sono una ottantina di operai e 161 impiegati, stessa situazione, esposizione con le Banche per 40 milioni di Euro, viene da 5 anni di bilancio in negativo, le banche stanno chiedendo un piano di rientro del debito e hanno trasformato i fidi in valuta di

conto corrente con tasso che rasenta l'usura, non c'è un piano industriale di rilancio, sembra ci sia un piano di taglio drastico dei costi, questo potrebbe tradursi nello smantellamento di alcune attività con esternalizzazioni di interi uffici, servizi logistici e di magazzino, non ultimo la possibilità che tutta l'attività produttiva vada in Tunisia. Tutto questo sta avvenendo sotto traccia, senza dichiarazione di crisi e l'attivazione di ammortizzatori sociali, pertanto ci aspettiamo la possibilità della comunicazione di taglio immediato di

personale, non dandoci nessuna possibilità di usare tutti gli strumenti per tenere legati i lavoratori al proprio posto di lavoro: è evidente che non ci resterebbe che attivare tutte le forme di lotta possibile compresa l'occupazione dell'azienda.

C'è un ulteriore dato preoccupante, è il clima che sta rasentando la deriva autoritaria, c'è il tentativo di limitare il diritto di sciopero e in più occasioni registriamo la repressione dei manganelli della polizia. In questo clima, come possiamo fare a tutelare i lavoratori al meglio? Prima le imprese hanno fatto i profitti, a danno delle retribuzioni dei lavoratori, oggi la crisi per responsabilità e incapacità imprenditoriale la scaricano e la vogliono far pagare sempre agli stessi, ai più deboli. Dobbiamo alzare la testa, dobbiamo essere tanti il 4 aprile a Roma, per il lavoro, per i salari, per gli ammortizzatori, perché le banche aprano i crediti, e contro l'accordo separato del Governo, di Confindustria e di Cisl, Uil, e Ugl, un accordo che toglie i contratti nazionali, i diritti sociali, la democrazia.



MONTEBELLUNA



di MARIAGRAZIA SALOGNI

Si è costituita formalmente l'Intesa Programmatica d'Area (I.P.A.) del montebellunese. Le I.P.A. sono strumenti di programmazione offerti dalla legislazione regionale agli Enti Locali ed alle Categorie Economiche e Sociali, affinché concorrano, attraverso decisioni concertate, allo sviluppo socio economico del territorio. Le Intese Programmatiche d'Area costituiscono quindi un nuovo modello di definizione dei programmi di sviluppo locale. I soggetti coinvolti partecipano direttamente, con idee e progetti, alla elaborazione e gestione

ACCOGLIE 18 COMUNI CON 180.000 ABITANTI

Si è costituita anche nel montebellunese l'Intesa Programmatica d'Area (IPA)

di progetti di sviluppo che loro stessi individuano come prioritari.

Molte sono le Intese Programmatiche già costituite nella nostra regione e forse proprio per questo motivo la Giunta del Veneto ha stabilito che ogni Intesa debba avere una dimensione demografica minima di circa 150.000 abitanti. Per detta prescrizione, l'Intesa che si è costituita raggruppa diciotto Comuni, per un totale di oltre 180.000 abitanti, e si chiamerà I.P.A. "Montello - Sile - Piave".

La provincia di Treviso ha già visto la nascita di ben tre Intese: la prima, denominata "Terre Alte della Marca

Trevigiana", interessa un territorio piuttosto vasto con i Comuni che vanno da Segusino a Vittorio Veneto. La seconda, che coinvolge l'area della castellana, di soli sette Comuni, e infine quella Pedemontana denominata Diapason costituita da circa 12 Comuni, sorta dalle ceneri del Patto Territoriale che aveva il proprio perno nella Comunità Montana del Grappa.

Ogni IPA ha il suo fulcro nel Tavolo di Concertazione che è l'ambito nel quale, oltre ai Comuni, siedono tutte le organizzazioni di rappresentanza del territorio, e nel quale i vari soggetti, dopo un'analisi

approfondita di tutti gli aspetti che interessano la zona, valutano l'adozione o meno degli interventi che vengono proposti, possono affinarli e/o modificarli, e una volta condivisi si impegnano a farli approvare dall'Ente Regione. L'approvazione implica anche la dotazione finanziaria, parziale o totale, per la loro realizzazione.

Il lavoro di ideazione dei progetti avviene nei Gruppi di Lavoro i quali sono composti dai medesimi soggetti che compongono il Tavolo di Concertazione. Nel caso dell'IPA "Montello Sile Piave" sono già costituiti quattro gruppi di lavoro e sono già

stati identificati alcuni temi da sviluppare, come ad esempio un progetto per la salvaguardia e la valorizzazione del torrente Giavera, oppure quello teso ad organizzare un sistema di bus a chiamata.

Risulta evidente come l'Intesa Programmatica possa essere uno strumento importante a disposizione degli attori del territorio.

Attraverso il metodo della condivisione essi possono mettere alla prova la propria capacità di ideare, progettare e gestire azioni che garantiscano lo sviluppo dentro una quadro di sostenibilità economica, sociale ed ambientale.

CONEGLIANO

FALLIMENTO

I lavoratori chiedono la Cassa Integrazione Straordinaria e il fallimento della ditta

ENTI LOCALI

Sono coinvolti nella lotta la Provincia di Treviso e i Comuni di residenza

LE MISURE

E' una crisi eccezionale e va affrontata con misure straordinarie

190 LAVORATORI IN LOTTA

Rsu Ape: "Ci sentiremo soddisfatti solo quando ci restituiranno un lavoro"

"APE" oramai non ricorda più un simpatico motociclo dell'adolescenza di molti, ma la violenza con cui 90 lavoratori sono stati sbattuti in strada come cicche dal finestrino e derubati del loro lavoro per puro interesse di affaristi da quattro soldi.

Basta, ora noi RSU dell'APE, non vogliamo più raccontare, come sfigati la nostra storia! Dopo anni di duro lavoro per costruirci un futuro, come tanti nostri colleghi, con altrettanta dignità abbiamo deciso di non accettare di essere licenziati e usufruire della indennità di mobilità di cui pochi di noi avrebbero avuto diritto ma di iniziare un percorso con le nostre organizzazioni sindacali duro e irto di ostacoli per vederci riconosciuto il diritto a non considerarci oggetti. Questo per noi rappresenta la Cassa Integrazione Straordinaria!

Lottando, occupando strade, siamo andati fino a Venezia a prenderci il diritto, ad essere in prima pagina, sempre monopolizzata da numeri e soldi che mai nessuno vede. Per vederci riconosciuto il diritto ai nostri stipendi, abbiamo chiesto il fallimento della ditta, cioè di farci dire da un tribunale che i nostri datori di lavoro sono dei falliti! Quale sistema civile può permettere ciò! Ci siamo presi la responsabilità tutti assieme, come lavoratori

APE, che la nostra battaglia dovesse dare un segnale a tutti i lavoratori, di reazione a questo sentimento di impotenza di fronte ai licenziamenti e al fallimento del sistema capitalistico.

Con le nostre lotte abbiamo coinvolto la provincia e i sindaci dei comuni di residenza a fare i conti con il fatto che l'attuale sistema legislativo sul lavoro e di assistenza

sociale è inadeguato rispetto a quello che sta avvenendo nelle aziende. E' una crisi eccezionale e va affrontata con misure straordinarie! Si deve scegliere il lavoro se si vuole uscire dalla crisi! Abbiamo rivendicato interventi sulle condizioni materiali delle persone, diritti e assistenze per chi è più in difficoltà. Gli enti locali si debbono attrezzare per il mantenimento del diritto alla

casa, mutui ed affitti, sulle prestazioni, asili, mense e pulmini per i figli e sulle tariffe, bollette per alleviarne il peso a chi non ha più stipendio e lavoro. Pretendiamo che gli ammortizzatori sociali siano fruibili per tutti in egual misura.

Come RSU riteniamo di intervenire sulle istituzioni affinché tra i colleghi in stato di bisogno non intervenga un sentimento di abbandono e



di solitudine nell'affrontare i problemi quotidiani, magari con devianze, lavoro nero o peggio. La nostra lotta non è ancora finita, ad oggi possiamo dire che ci aspettiamo che almeno in provincia di Treviso si mettano insieme degli interventi a tutela dei lavoratori e del lavoro senza distinzioni che intervengano sulle condizioni materiali delle persone. Infine, abbiamo cercato di coinvolgere le banche e cioè il capitale privato ma abbiamo trovato solo un muro. La crisi per le banche non è business. Ci rimane solo il capitale pubblico quello delle nostre tasse che siano eque e dei nostri contributi che siano al servizio dei cittadini-lavoratori, questa per noi è concreta solidarietà. Ci sentiremo soddisfatti solo quando ci restituiranno un lavoro e una retribuzione dignitosa.

RSU APE

VITTORIO VENETO



GIUSEPPE COSTA È IL CANDIDATO SINDACO

Con le primarie del PD prende avvio il percorso elettorale

Con la presentazione dei candidati sindaci alle primarie del Partito Democratico di Vittorio Veneto, il 5 Marzo scorso ha preso avvio ufficialmente il percorso elettorale che porterà alle elezioni per rinnovo del Consiglio Comunale della città del prossimo giugno.

Per la prima volta a Vittorio Veneto il candidato sindaco viene scelto da una forza politica con lo strumento delle elezioni primarie; è un fatto estremamente importante che vivacizza il confronto politico, restituisce alla partecipazione democratica momenti decisionali da sempre demandati alle segreterie dei partiti.

Tre i candidati sindaci del PD che si sono presentati all'appuntamento del popolo delle primarie del PD vittoriese il 15 Marzo: Alessandro De Bastiani, editore di anni 53,

Giuseppe Costa, pensionato di anni 64, Giovanni Napol, imprenditore di anni 53.

Ciascuno ha presentato se stesso e le ragioni che lo hanno spinto a "metterci la faccia". Interessanti per i nostri lettori sono i giudizi espressi sull'opera degli attuali governanti locali capeggiati dal Sindaco Scottà e sullo stato di salute della città che essi lasciano in eredità ai futuri amministratori. Diamo qualche saggio:

Alessandro De Bastiani

"Per Vittorio Veneto, città da troppi anni in lento e costante declino, il prossimo 7 giugno si presenta un'opportunità che non possiamo permetterci di sprecare: cambiare la classe dirigente. Sarà l'occasione per imprimere un nuovo indirizzo di modernizzazione necessario a recuperare le molte posizioni perdute. Le cose necessarie per ripartire

sono tantissime; si va dal riaprire la stazione ferroviaria ridando dignità ed efficienza al trasporto su rotaia al rimettere ordine in una città trasandata. Elencarle tutte risulta impossibile in questo contesto, tutti però sappiamo che non è più possibile continuare nel ruolo di fanalino di coda della Marca Trevigiana".

Giuseppe Costa

"E' sensazione diffusa tra i cittadini che le scelte e le decisioni che contano vengano prese sempre più lontano da loro. La partecipazione si traduce quindi in un rapporto di "adesione passiva" che non suscita particolare entusiasmo...Se da un lato è indispensabile avvicinare sempre più il cittadino alle istituzioni, dall'altro queste ultime devono essere disponibili e aperte al dialogo. A questo proposito si può portare come esempio la presentazione ai ittoriosi

del Piano di Assetto Territoriale (P.A.T.)...I cittadini destinatari del piano sono in grado di comprendere quanto descritto nei documenti che sembrano stampati per una ristretta cerchia di addetti ai lavori? Non sarebbe stato più utile presentare prima degli incontri una sintesi delle relazioni i termini più semplici e fluidi...indicare gli obiettivi finali che l'amministrazione comunale si pone?".

Giovanni Napol

"Vedendo la realtà dall'interno del Consiglio Comunale, sono più che mai convinto della necessità del cambiamento nella guida della città. Per due motivi. Il primo è che gli attuali amministratori non sono riusciti a fermare il processo di marginalizzazione di Vittorio Veneto nel contesto provinciale e regionale, Il secondo è che troppo potere, esercitato troppo a lungo,

cambia (generalmente in peggio) le persone.

Alcune idee guida. La prima cosa da fare è ricostruire un rapporto positivo fra comune e cittadini: l'universo associativo, i Quartieri, il volontariato, le associazioni di categoria, i singoli cittadini che si attivano. Tutto questo mondo deve essere visto come una grande ricchezza. Non come un fastidio da evitare. E poi le politiche del territorio. Questi 10 anni sono stati caratterizzati da una forte attenzione della giunta e del sindaco alle sollecitazioni che venivano dal comparto dell'edilizia. Penso sia evidente a tutti che non si può continuare così".

All'appuntamento delle primarie del 15 marzo hanno partecipato 753 elettori. Hanno riportato voti: A. De Bastiani 236, G. Costa 302, G. Napol 215. Toccherà dunque a Giuseppe Costa guidare, quale candidato sindaco, la compagine del PD vittoriese, innanzi tutto all'appuntamento con le altre forze politiche del centrosinistra, alla ricerca della coalizione vincente.

Anche Sinistra Democratica, Italia dei Valori e Comunisti Italiani hanno promosso a loro volta una consultazione per selezionare il candidato sindaco.

Siamo ai preliminari, vedremo quali saranno le prossime mosse, in particolare quale programma verrà presentato alla città, quali alleanze si sapranno mettere in campo.

P.C.



di GRAZIANO BASSO*

Nella dichiarazione dei redditi **730/2009 redditi 2008** troveremo oltre alle detrazioni e alle deduzioni consolidate anche proroghe di agevolazioni e novità, tra cui in particolare:

- proroga della detrazione del 55% per le spese di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio con la possibilità di ripartire la detrazione da 3 a 10 rate;

NOTIZIE FISCALI

10 marzo 2009, al Caff Cgil è ripartita la campagna fiscale

- proroga della detrazione del 36% per le spese di ristrutturazione edilizia;
- proroga della detrazione del 20% per la sostituzione dei frigoriferi e congelatori e per l'acquisto di motori ad alta efficienza e di variatori di velocità;
- aumento del limite massimo di detraibilità degli interessi passivi sui mutui a Euro 4.000;
- detrazione del 19% per le spese di autoaggiornamento e formazione dei

- docenti;
- estensione della detrazione del 19% per le spese per canoni di locazione sostenute da studenti universitari fuori sede, per i contratti di ospitalità, per gli atti di assegnazione di godimento o locazione (convitti, collegi universitari legalmente riconosciuti, ecc.);
- detrazione delle spese sostenute per l'acquisto degli abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico

- locale, regionale ed inter-regionale;
- detrazione del 19% sui contributi versati per il riscatto del corso di laurea dei familiari fiscalmente a carico;
- proroga della detrazione del 19% delle spese sostenute dai genitori per la frequenza di asili nido;
- possibilità per i lavoratori dipendenti del settore privato di scegliere la più favorevole modalità di tassazione dei compensi

- possibilità di restituire il "bonus fiscale" con redditi di riferimento 2006, il "bonus straordinario" con redditi di riferimento 2007 o 2008, nel caso siano stati indebitamente percepiti;
- possibilità di destinare il 5 per mille al comune di residenza;
- possibilità di richiedere il "bonus straordinario" previsto per i nuclei familiari a basso reddito (con riferimento ai soli redditi 2008 e se non già richiesto al sostituto d'imposta).

Si potrà presentare il **Mod. 730/2009 previo appuntamento entro il 01/06/2009, telefonando ai Centralini del CAAF CGIL** : - **0422406555** (5 linee) - **0423722554** (2 linee) - **0438451607** (2 linee)

* *Responsabile del Servizio Sociale*



di VALENTINA DALLE FESTE*

Nella Gazzetta Ufficiale n.26 del 2 febbraio 2009 è stato pubblicato il Decreto Ministeriale 19/11/2008 che definisce le "Tipologie di benefici, requisiti e modalità di accesso al Fondo di sostegno per le famiglie delle vittime dei gravi infortuni sul lavoro". Le prestazioni del Fondo sono limitate ai familiari dei lavoratori deceduti per infortuni sul lavoro verificatisi a decorrere dal

PATRONATO INCA

Fondo di sostegno per le famiglie vittime di gravi infortuni sul lavoro

1 gennaio 2007 in poi. Sono esclusi i decessi avvenuti in conseguenza di malattia professionale e gli infortuni avvenuti prima del 1 gennaio 2007, anche se il decesso del lavoratore è avvenuto successivamente a tale data. I soggetti beneficiari del provvedimento sono: il coniuge; i figli legittimi, naturali riconosciuti o riconoscibili, adottivi, fino al 18° anno di età; i figli maggiorenni fino al 21° anno di età se studenti di scuola media superiore o professionale e fino al 26° anno se studenti universitari; i figli maggiorenni inabili; in

manca di coniuge e figli; i genitori se a carico del deceduto, ovvero i fratelli e le sorelle se a carico e conviventi con il lavoratore deceduto. Il decreto prevede due tipologie di benefici:

1) **una prestazione una tantum**, il cui importo è determinato in base al numero dei componenti il nucleo familiare superstite ed è fissato annualmente in funzione delle risorse disponibili del Fondo. Precisiamo che gli importi per il 2009 saranno fissati da un decreto del Ministro del Lavoro di prossima

emanazione. Gli importi stabiliti per gli eventi verificatisi dal 1 gennaio 2007 al 31 dicembre 2008 variavano da € 1.500 per un superstite a € 2.500 nel caso di nucleo familiare con più di tre superstiti;

2) **un'anticipazione della rendita** ai superstiti pari a tre mensilità della rendita annua, calcolata sul minimale di legge per la liquidazione delle rendite. Le prestazioni di cui sopra saranno erogate previa presentazione di domanda, presentata da uno soltanto dei soggetti beneficiari, con apposita modulistica **entro**

il termine di 40 giorni dal decesso del lavoratore. Per gli eventi accaduti entro il 31 dicembre 2008 il termine è già scaduto, ma i beneficiari sono stati direttamente contattati. Per la trattazione sia delle richieste di una tantum, sia di tutte le altre pratiche, (rendita ai superstiti Inail e istituti previdenziali), nonché per tutta l'assistenza in caso di decesso a causa di infortunio sul lavoro o malattia professionale, il Patronato Inca fornisce gratuitamente consulenza avvalendosi di professionisti in ambito medico legale.

* *Inca Treviso*



di ANTONIO VENTURA

Le norme che regolano l'utilizzo degli strumenti informatici nell'ambiente di lavoro tentano, come in ogni caso di interessi contrapposti, di temperare il legittimo interesse del datore di lavoro ad effettuare verifiche e controlli dell'attività lavorativa dei propri dipendenti con quello, altrettanto legittimo, alla privacy e alla riservatezza che ogni lavoratore ha. Da parte del Garante della Privacy sono state dettate

Ufficio Inca

Internet e posta elettronica, istruzioni per il loro utilizzo nei luoghi di lavoro

delle linee guida che dovrebbero aiutare a risolvere le situazioni in cui l'esercizio del potere direttivo e di controllo del datore di lavoro entra in conflitto con la tutela della sfera di riservatezza individuale del lavoratore. Proviamo quindi ad analizzare i principi che il Garante stesso ha evidenziato e con i quali prescrive ai datori di lavoro alcune misure per adeguare alle disposizioni di legge vigenti il trattamento dei dati personali effettuato per verificare il corretto utilizzo, da parte dei lavoratori, della posta elettronica e della rete internet. Infatti è evidente

che i datori di lavoro possono venire a conoscenza di informazioni inerenti anche alla sfera personale e alla vita privata dei lavoratori o di terze persone; ed è proprio l'intento di ridurre gli effetti di tale "interferenza" nella vita privata del lavoratore che fa muovere il Garante nel dettare le linee guida, sempre ovviamente tenendo conto della normativa vigente (cosiddetto Codice della Privacy) e partendo dalla prima normativa al riguardo, cioè la Legge n. 300 del 1970 Statuto dei Lavoratori, che all'art. 4 precisa: "È vietato l'uso di impianti audiovisivi

e di altre apparecchiature per finalità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori. Gli impianti e le apparecchiature di controllo che siano richiesti da esigenze organizzative e produttive ovvero dalla sicurezza del lavoro, ma dai quali derivi anche la possibilità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori, possono essere installati soltanto previo accordo con le rappresentanze sindacali aziendali, oppure, in mancanza di queste, con la commissione interna. In difetto di accordo, su istanza del datore di lavoro, provvede l'ispettore del lavoro, dettando,

ove occorra, le modalità per l'uso di tali impianti" e all'art. 8 "È fatto divieto al datore di lavoro, ai fini dell'assunzione, come nel corso dello svolgimento del rapporto di lavoro, di effettuare indagini, anche a mezzo di terzi, sulle opinioni politiche, religiose o sindacali del lavoratore, nonché su fatti non rilevanti ai fini della valutazione dell'attitudine professionale del lavoratore". E già si può sostenere che, in quanto permette di controllare a distanza l'attività dei lavoratori, l'utilizzo del computer deve essere effettuato nel rispetto del suddetto art. 4 L. 300/70.

- continua -

PROMOSSO DA CGIL

Incontro a Treviso con Ulss Sindaci e Associazioni sulle politiche dell'integrazione

LE ESPERIENZE

Sono state testimoniate positive esperienze messe in campo nelle varie località

“Io ci sto” con la Cgil contro il razzismo

di SARA ROMANATO

La campagna nazionale della Cgil “Io ci sto” contro il razzismo ha avuto il suo positivo riscontro anche a Treviso, dove si è svolto l’incontro promosso dalla Camera del Lavoro “Cittadinanza – Lavoro – Welfare nell’uguaglianza e nella convivenza”.

Coordinato da Alessandro Moser, direttore de La Tribuna di Treviso, l’incontro di sabato 7 Marzo 2009 ha visto numerosi partecipanti, tra cui i rappresentanti delle Amministrazioni della provincia, delle Organizzazioni di volontariato delle Comunità straniere, delle Ulss, oltre alla stampa e alla televisione.



La pelle ha tanti colori. Il sorriso uno solo.
Contro discriminazioni e razzismo. Per una società di uguali, interculturale e rispettosa delle differenze.

CGIL STESSO SANGUE. STESSI DIRITTI.

Dalle parole con cui Paolino Barbiero ha introdotto la discussione, rivelatasi poi ben partecipata e proficua, emerge la volontà di comunicare il vero *status* della società trevigiana, presentata dalla politica agli occhi del mondo come intollerante e chiusa ma che invece si dimostra quotidianamente multietnica e accessibile. Si scorge quindi uno sbarramento operato dalla classe politica che non lascia spazio per una corretta integrazione e una pacifica convivenza.

Secondo la Cgil, l’integrazione dovrebbe significare anzitutto considerazione, il non dimenticare così facilmente, come accade spesso, il ruolo positivo che gli stranieri hanno nel nostro Paese e convertire questa considerazione in politiche per l’integrazione, in uguali

diritti di cittadinanza, nel diritto di voto e nell’eleggibilità, nelle politiche di accesso al lavoro, alla formazione e alla ricollocazione. La Cgil si dichiara, inoltre, contraria alle tendenze, che stanno segnando l’Italia negli ultimi mesi e per le quali i richiami dall’Unione Europea non si sono fatti attendere, a considerare le leggi come delle variabili dipendenti dalle condizioni che il Paese si vede costretto ad affrontare, le quali spesso si tramutano in leggi “*ad personam*”, diverse a seconda che il soggetto sia straniero o italiano.

Gli interventi dei rappresentanti delle Amministrazioni locali della provincia si sono contraddistinti per i numerosi progetti di sviluppo dell’integrazione messi in campo nelle varie località e il ruolo importantissimo

svolto dalle associazioni che promuovono la coesione sociale come fattore strutturale d’integrazione.

Non sono mancati i riferimenti alla crisi economica e soprattutto alle ripercussioni che questa può provocare nell’ottica dello sviluppo di tentazioni xenofobe. L’intervento del consigliere regionale Zabotti non ha nascosto la possibilità che questo accada, ma ha sottolineato anche il ruolo di prevenzione che le amministrazioni di concerto con le associazioni possono svolgere affinché si possa creare quello spirito di “essere insieme” che contraddistingue il nostro territorio, non solo come uno dei più ricchi d’Italia ma anche come quello in cui il processo di integrazione e di convivenza ha condotto ai migliori risultati.

di MAURO MATTIUZZO*

UNA SCELTA SBAGLIATA E PERICOLOSA

Il ripescaggio del nucleare

A 22 anni dal referendum attraverso il quale il popolo italiano ha detto NO alla produzione di energia nucleare nel nostro Paese, l’illusionista Berlusconi ha deciso che era ora, vista la crisi, di trovare nuovi *business* per gli “amici degli amici” a scapito della sicurezza dei cittadini e della salvaguardia dell’ambiente, annunciando la costruzione in Italia di 4 centrali nucleari entro il 2020 senza neppure consultare il parlamento.

E’ chiaro che con queste scelte, se realizzate, il Governo oltre che rispondere alle forti pressioni della lobby nuclearista farà sì che l’Italia continui a violare il protocollo di Kyoto sulla riduzione dell’inquinamento atmosferico per più di un decennio con il solo risultato che il nostro Paese si troverà a pagare multe salatissime per miliardi di euro. Questa scelta che rilancia il nucleare è una scelta non solo sbagliata e pericolosa per l’umanità e per l’ambiente, ma anche assolutamente antieconomica e costosa per l’intero Paese e che contraddice gli impegni europei.

La Cgil ritiene che l’opzione nucleare non sia opportuna per molti motivi: non esiste il nucleare “sicuro e pulito”, le centrali di terza generazione che Berlusconi vuole costruire dovrebbero durare di più di quelle attualmente in funzione, dette di

seconda generazione, senza aver risolto il problema dello smaltimento delle scorie (basti pensare che non sappiamo ancora dove mettere quelle prodotte fino al 1987), e tanto meno quello della sicurezza in caso di incidente grave; l’uranio, come il petrolio, scarseggia e dobbiamo importarlo da paesi come la Russia, Niger, Namibia, Kazakistan, Australia, Canada con costi elevatissimi, basti pensare che senza nuovi reattori, la produzione di uranio è già insufficiente, perciò il suo prezzo si è moltiplicato per 10 - dal 2001 al 2008 è salito da 7 a 75 dollari la libbra.

Penso bastino questi pochi elementi conoscitivi per dire che sono altre le strade da intraprendere per superare la crisi energetica e climatica che stiamo attraversando, a partire dalla strategia europea che impegna entro il 2020 a realizzare il 20% di risparmio energetico e il 20% di fonti rinnovabili. Si tratta di obiettivi, dal

punto di vista quantitativo, assai più rilevanti del programma del Governo che dovrebbe coprire, infatti, il 25% dei consumi elettrici, che sono meno di un terzo dei consumi complessivi.



Con gli impegni europei, si tratta invece di sostituire, tra risparmio e fonti rinnovabili, il 40% dei consumi complessivi. Puntare dunque sull’energia solare, su quella eolica e sulle altre fonti rinnovabili come fanno altri Paesi, ci potrebbe portare in pochi anni a risultati davvero importanti anche sotto l’aspetto occupazionale; basti pensare che nei paesi europei in cui la produzione di tecnologie solari ed eoliche si è consolidata, la crescita occupazionale e del fatturato è emersa in tutta evidenza dal 2000 ad oggi, spesso in contrapposizione alla contrazione dell’attività produttiva che ha investito il comparto manifatturiero. Se anche in Italia, il Governo attraverso forti incentivi facesse crescere la domanda interna privata e pubblica di impianti di questo tipo, si creerebbe una filiera industriale locale che ci porterebbe ricadute positive sul versante economico, occupazionale (vista la grave crisi che stiamo attraversando) e ambientale.

La Cgil crede che le priorità siano quelle indicate dall’Europa e che l’Italia si debba impegnare su questa direzione importante per la salute, per l’ambiente, per le imprese e per l’occupazione come già sta avvenendo in alcuni paesi europei, Germania e Spagna in primis.

*Segreteria Provinciale Cgil

LA NUOVA CITTÀ DEI SERVIZI

SPAZIOSA ACCOGLIENTE CONFORTEVOLE

da febbraio è operativa
la nuova sede Caaf Cgil
in via Dandolo, 8A



LE NOSTRE SEDI IN PROVINCIA

Sede CGIL CASTELFRANCO VENETO	Piazza Europa Unità, 67	Tel. 0423 722554
Sede CGIL CONEGLIANO	Viale Venezia, 16	Tel. 0438 451607
Sede CGIL ONÈ DI FONTE	Via Asolana, 6	Tel. 0423 946284
Sede CGIL GODEGA DI SANT'URBANO	Via Ugo Costella, 2B	Tel. 0438 388558
Sede CGIL MOGLIANO VENETO	Via Matteotti, 6D	Tel. 041 5902942
MONTEBELLUNA	Galleria Veneta - Piazza Parigi, 15	Tel. 0423 601140
Sede CGIL MOTTA DI LIVENZA	Via Argine a Sinistra, 20	Tel. 0422 768968
Sede CGIL ODERZO	Via Francesco Zanusso, 4	Tel. 0422 716281
PAESE	Via della Resistenza, 26	Tel. 0422 452259
Sede CGIL PIEVE DI SOLIGO	Via Chisini, 66	Tel. 0438 981112
PONTE DI PIAVE	Piazza Sarajevo, 16	Tel. 0422 858003
Sede CGIL RONCADE	Via Roma, 74C	Tel. 0422 842299
TREVISO	Via Dandolo, 8A	Tel. 0422 406555
Sede CGIL VALDOBBIADENE	Viale Giuseppe Mazzini, 13	Tel. 0423 974220
Sede CGIL VILLORBA	Vicolo Tre Cime, 20	Tel. 0422 928107
VITTORIO VENETO	Via Virgilio, 40	Tel. 0438 554171



Sede legale - Servizi Treviso Srl Vicolo Tre Cime 24 31020 VILLORBA TV e-mail: caafv@tin.it

Una bella novità: per tutto l'anno alla trasmissione "ORE 13" di ANTENNATRE Nord-Est gli esperti del Caaf Cgil sono al tuo servizio pronti a rispondere alle tue domande e richieste.

25 marzo • 8 aprile • 22 aprile • 6 maggio • 20 maggio • 3 giugno • 17 giugno • 8 luglio
2 settembre • 16 settembre • 14 ottobre • 28 ottobre • 11 novembre • 25 novembre • 9 dicembre

CAAF CGIL CON ME TUTTO L'ANNO

DIRITTI E SERVIZI FISCALI APERTI A TUTTI
730 UNICO ICI RED ISEE CONTENZIOSO SUCCESSIONI
COLF-BADANTI SERVIZI PER LAVORATORI NON SUBORDINATI
SERVIZIO FISCALE PER LAVORATORI AGRICOLI



È CASA MIA

